

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

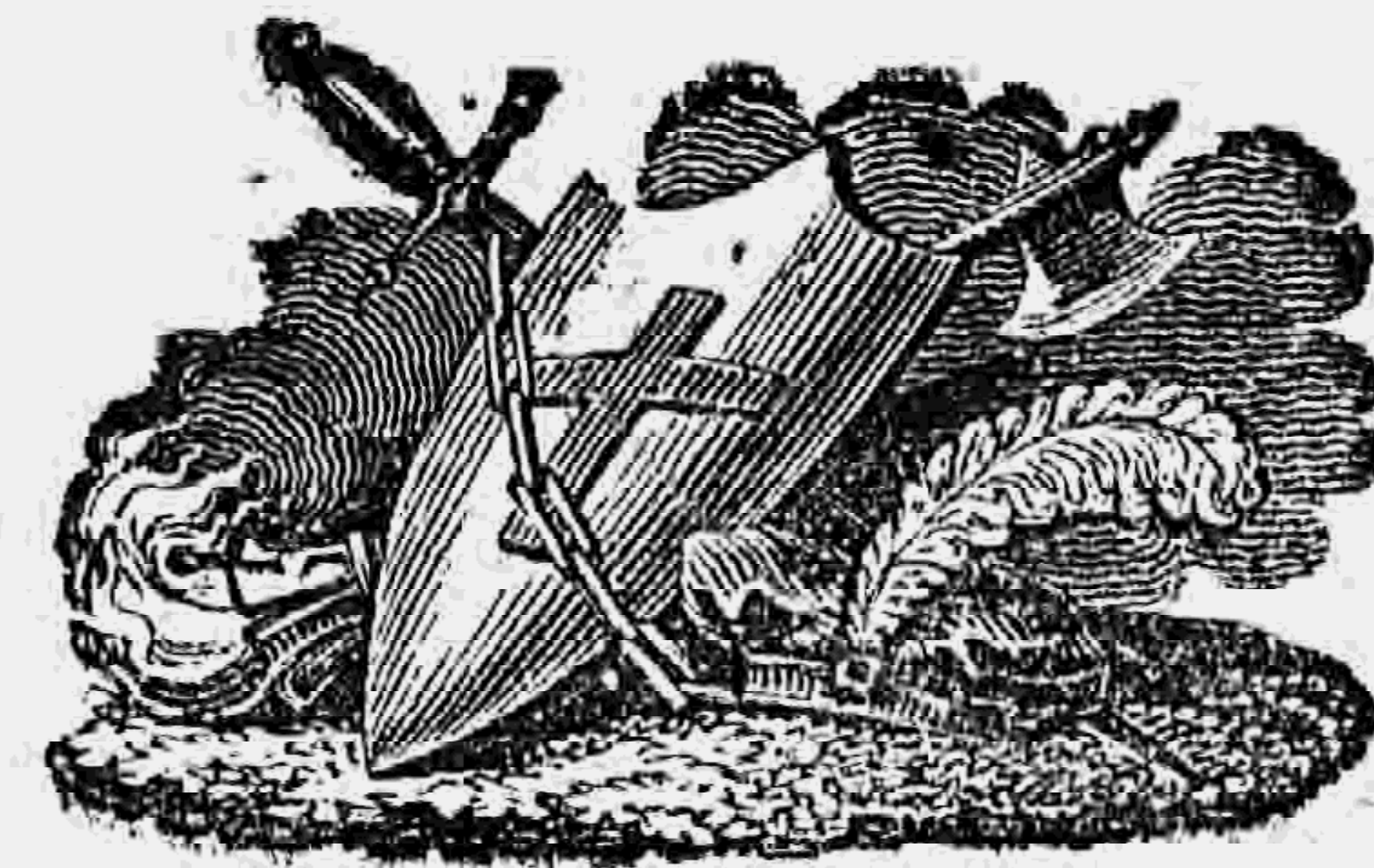
IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

La Primavera del 1843.



VENEZIA 1843

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuſſa S. Zaccaria N. 4879.

ARGOMENTO

Manfredo, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non poté dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro, fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi si succedevano. Elaïsa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaïsa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaïsa su gli Appennini,

assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento; ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto di Elaïsa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici a' sospetti di Manfredo, di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaïsa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaïsa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinatale da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un *Dramma francese* di *Vittore Hugo* intitolato : *Angelo*. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel Teatro musicale ottenga venia alle parole.

Professori d'Orchestra.

5

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli
GALLO ANTONIO.

Violino
spalla al Direttore
AVOGADRO PIETRO.

Violino spalla al primo Violino
pei Balli
FONTEBASSO GIOVANNI.

Primo Violino dei secondi
per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi
pel Ballo
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violoncello all'Opera
BARIN GIACOMO.

Primo Violoncello ai Balli
CALLEGARI ALBERTO.

Primo Contrabasso all'Opera
TONASSI DANIELE.

Primo Contrabasso al Ballo
ZECCHINATO DOMENICO.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino
in sostit. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della seconda coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABBRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Timpanista
FILIMACO ANTONIO.

Personaggi

MANFREDO, Conte di Siracusa Sig. CAPETINI CLETO
BIANCA, di lui consorte Sign. VIETTI CAROLINA
ELAISA, Dama straniera Sign. TOSI EMILIA
VISCARDO di Benevento Sig. DE-VAL ANTONIO
BRUNORO, Segret. del Conte Sig. ROSSI FELICE
ISAURA, Dama di Bianca Sign. BERTI MARIA TERESA

CORI

Gentiluomini, Cavalieri armati, Dignitarj, Dame,
Damigelle, Artieri, Popolani, Pescatori, Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Parole del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il vircolato si omette.

ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. GENTILUOMINI, DAME, che s'aggirano; poi VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO.

CORO

O di : ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi e canti.

Vedi sparir, succedersi
Festevoli danzanti.

(verso il palazzo)

Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.

Ad Elaisa onor !

Regina della festa,

E Dea di tutti i cor' ...

Ad Elaisa onor !

(si disperdono)

Vis.

La Dea di tutti i cor' !

(sospirando alle ultime
parole del Coro)

Ed ella il mio sol brama !

E, fido a un primo ardor

Il mio non l'ama.

Bella, adorata incognita,

(con trasporto)

A me chi ti rapì ?

Il tuo Viscardo, misero !

Te cerca da quel dì.

Trovarti ... rivederti

Un solo istante ancora ...

Udir, io t'amo ... dirtelo ! ...

Morte fia dolce allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. (s' interna pei viali)
 Voc. Elaísa ! Elaísa !... (dal palazzo e da' viali arri-
 Ov'è ? si cerca : sparve. vano Gentiluomini e Dame)
 Forse aggirarsi gode
 Sotto ignota divisa.
 Ecco Manfredo.

MAN. (osservando intorno) E neppur qui Elaísa !
 Senza di lei che l'animava, or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core.
 Sparirono con lei piaceri e amore.

CORO Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè ! si desta
 Nel geloso ardente cor.
 A lei tutti io già sacrai
 I più dolci affetti miei :
 Tutti volti sono a lei
 I miei voti, i miei sospir'.
 Tutto mio quel cor vorrei ...
 Per me solo ... ed un rivale
 Ora forse ?... Idea fatale !...
 Io rival potrei soffrir !...
 Elaísa me tradir !

Ah ! no, no. Sì reo sospetto
 È un oltraggio al suo candor.
 Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO Vien, Regina della festa ... (scorgendo Ela.)
 Bella Dea di tutti i cor' !...

(tutti le vanno incontro)

S C E N A II.

ELAISA con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento VISCAR-
 DO. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si
 volge a MANFREDO).

ELA. Oh mio ... german !... (Che palpito !)

MAN. (E qual ardor ! Che sguardo !) (osservando)

BRU. (Chi vedo mai ! Viscardo !) (fissando Vis.)

ELA. Manfredo !... (porgendogli la mano ch'ei bacia)

VIS. (in contrasto) (E in tante pene !...)

Elaísa !...

ELA. (Mio bene !)

(con trasporto a Vis.
 sommessamente)

ELA. VIS. MAN. (Vicino a chi s'adora
 Dover frenarsi ognora !
 E non poter esprimere
 Desiri, affetti, ardor !
 Non v'è non v'è più barbaro
 Tormento nell'amor.)

BRU. (È giunta, spero, l'ora
 Che sospirai sinora.
 Celar le angoscie, il fremito
 Di mio spregiato ardor !...
 Non v'è, non v'è più barbaro
 Tormento per un cor.)

CORO (Egli Elaísa adora : (osservando Man.)

E dee frenarsi ognora !...
 Non v'è, non v'è più barbaro
 Tormento dell'amor.)

MAN. Voi spariste Elaísa !... (marcato)

ELA. Un raggio di speranza ...
 Una gentil sembianza...
 M' illusero su oggetto
 Diletto a questo cor.

VIS. (colpito) (Che ascolto !)

MAN. (con espressione ironica) E questo
 Oggetto sì diletto al vostro core ?...

ELA. E una donna. (con affezione)

VIS. MAN. BRU. Che dite ? (sorpresi)

ELA. Cui deggio padre ... e cerco ognora. Udite :
 Di un superbo vincitore.

Elaísa a piè gemea,
 E la vita gli chiedea,
 Fra i sospir', del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia
 Sulle ciglia trasse il pianto.
 Pregò il padre, il baciò tanto
 Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elaísa
 La mercede in cor giurò.

TUTTI Che bell'anima Elaísa

ELA. Giovinetta pur mostrò.
 Sacra effigie protettrice
 Elaisa in sen portava,
 E in memoria la donava
 Alla sua consolatrice ...
 Il suo nome v' incideva :
 Sii felice, le diceva ...
 Questa effigie ti protegga :
 Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell'angelo Elaisa
Da due lustri invan cercò.
TUTTI Ed un angelo, Elaisa,
 Siracusa in te trovò.
CORO Or la danza si riprenda ;
 Gioja tutti i cor' raccenda.
 Elaisa si festeggi :
 Quel bel nome all'aure eccheggi :
 E fra palpito soave
 Trovi un eco in ogni cor.
 Elaisa !... Gioja !... Amor !
ELA. VIS. MAN. De'mortali Nume in terra,
 Vita e gioja, Amor, tu sei.
 Nume in Cielo degli Dei ...
 Perchè il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli affetti miei ...
 Spiro sei di questo cor ...
 Viver sol d'amor desio ... e va poi disperdendosi)
 Nel tuo Ciel morire, Amor. (il Coro ripete,

SCENA III.

VIALI OMBROSI.

VISCARDO e BRUNORO.

VIS. Brunoro ... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.
BRU. Ed a me pure. (marcato)
VIS. E tu conosci ... sai (con gioja)
 Dunque ove sta celato

Quest' idolo adorato, (mostrandogli un ritratto, e bac-
 Di cui mi sorprendesti ciandolo)
 L' imago a ribaciar quando giungesti ?
BRU. Sì e quanto ! è del dorato (con amarezza)
 Suo carcere a me noti ... e ognor dischiusi
 Gli aditi son ... anche i segreti.
VIS. (con ansia) E a lei ?...
BRU. De' giardini trovatevi alla porta.
VIS. Quando ?
BRU. Fra un' ora, e scorta
 Io vi sarò presso all'amata.
VIS. (in viva gioja) E allora !...
 Ah ! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora. (parte)

SCENA IV.

BRUNORO, indi ELAISA dall'opposta parte d'onde
 parti Viscardo.

BRU. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioja feroce)
ELA. Quegli
 Che vi lasciò ?...
BRU. È l'avanzo (con mistero marcato)
 Unico della misera, proscritta
 Casa di Benevento.
ELA. E voi !... Cielo !... Che sento ...
BRU. Ed io, Contessa,
 Io so tutto ... sì ... tutto ! Onde celarlo
 De'nemici alle inchieste ...
 Di Manfredo a'sospetti,
 Qual fratel l'accoglieste ...
ELA. (agitata e sommessa) Deh !... Il segreto !
BRU. Fidatevi ; ei m'è caro, ed or son lieto
 Ch'ei felice è d'amor.
ELA. (con fiducia e sorriso) Oh ! sì.
BRU. (marcato) Fra poco
 Ei sarà a piè dell'adorato oggetto ...
 Che piangea ... che trovò.
ELA. (turbata, e con impeto) Che ? Ciel ... che dite ?
BRU. Il ver.
ELA. Viscardo ! Un'altra !... Ah ! no. Mentite.

BRU. Io mentisco ! Seguitemi.

ELA. (fremente) Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunciate.

BRU. Della rival.

ELA. (fiera) Sì ... se vi fia. Viscardo (con passione)
Un traditore !

BRU. Ebbene ! (avviandosi)

ELA. Viscardo !.. Un'altra amar ! Che orrore !
(segue Brunoro)

SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppiieri e lumi accesi. Un'arpa. Sofa e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con ISAURA, che addita BIANCA seduta sul verone.

CORO Era stella - del mattino
Tanto bella ! - e impallidi.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa ! - ed appassì.
Puro giglio, sull'albore,
Chi ti fa languir così ?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier :
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer ...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse !... Giovin core ...
Tutto a te brillò ... e sparì.

BIA. Oh ! sì... mie care ... Oh ! sì, (avanz. lentamente)
Tutto per me brillò ... tutto sparì.
Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vèr l'altra sponda, al suol natio,
Fra'dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici ...
Le notti d'estasi incantatrici ...

Quell'aure ... i salici ... il rio ... l'ardor !...

Ahi ! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente :

Tornerà a splendervi il ciel ridente :

Di gioja l'Iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora :
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente :

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

SCENA VI.

BIANCA e ISAURA.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro ... eterno !
Da che lasciai Catania,
E più no'l vidi. Il sai ...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come ? In che più sperar ?

ISA. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo, ei me veder ?... se chiusa,
Qual prigionie, mi tien quegli che sposo
Dovrei seguir repente ... senza addio ...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome ?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei ?
Sol nella morte.

ISA. Ah ! che veder dovrei ?

Misera !

BIA. Oh Isaura ! No, non pianger, vanne,
E riposa

ISA. E spogliarvi ?

BIA. Io sola ...

ISA. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. (le stringe la mano) Addio. (Isa. entra nella stanza a destra)

SCENA VII.

BIANCA da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro,
lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. - Ah ! pregai tanto ! Ma il mio labbro
Recita la preghiera ... (*) (ripone il libro)
Ed il mio cor ... là ... a lui. (*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi ... ed il suo canto !
Quest'era il tema. (eseguisce sull'arpa il ritornello della
canzone che canterà poi Vis.)

SCENA VIII.

BRUNORO dalla porta a sinistra, fa cenno
a VISCARDO d'entrare.

BRU. (sommessamente) Entrate.
VIS. (sulla soglia ravvisando Bia.) Eccola.
BRU. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (accennando il verone)
VIS. (presso al verone) La mia vita
E tua. (Vis. si cela nel vano del verone. Brun. cava un
foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce)
BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

BIANCA e VISCARDO celato.

BIA. Ah ! lo ripeto ognora ! (cessando dal suono)
Ma quella voce ! oh ancora
La sua voce una volta !
VIS. Ti creò per me l'amor, (dal verone)
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De'miei sogni sei piacer.
BIA. Cielo ! (colpita e con trasporto)
VIS. Tutto io trovo, o cara, in te :
Tu sei vita e ciel per me.
BIA. Viscardo !... (che si sarà alzata, e accorrendo)
VIS. Bianca ! (escendo)

Ah ! ti trovai bell'angelo !...
BIA. Io ti rivedo ancor !
a 2 È troppo, oh Dio ! la gioja
Che mi rapisce il cor.
BIA. Guardami ... o caro ... guardami ...
VIS. In estasi ti miro ...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.
BIA. Non sai quant' io penava !...
VIS. Io già la vita odiava ...
a 2 Ma ... ti trovai bell'angelo ...
Ma ti rivedo ancor !
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
BIA. Or meco siedì, e narrami ... (s'avvede del foglio sul
tavolino)
Ma un foglio qui vegg' io
Volevi tu sorprendermi !...
VIS. Forse Brunoro ...
BIA. Oh Dio ! (colpita)
Brunoro !
VIS. In te qual fremito !...
BIA. L' iniquo ! ah ! tu non sai !... (apre il foglio e legge)
Amore spregiato sarà vendicato.
Per te sol tremo ... (va al verone osservando)
VIS. (fremente) Il perfido !
BIA. Oh Ciel !... (affannosa)
VIS. Che avvien !...
BIA. Dall'andito
Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti ?... ohimè !...
VIS. Non paventar per me.
BIA. Ah ! là ... c'è Isaura... cèlati...
VIS. In tua difesa io resto. (deliberato)
BIA. V'è istante più funesto ! (guidandolo verso
la porta)
VIS. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore !...
Ma tema il mio furore
Chi offerderti oserà.
BIA. Se ti son cara ... oh !... cèlati : (con disperaz.)

Non i miei di !... l'onore !
 Oh Dio !... mi manca il core...
 Abbi di me pietà... (ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di BIANCA sul sofà.

ELA. Tutto è tenebre... e si face...
 È fumante ancor la face...
 Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. (esamina le porte)

BIA. (volgendo il capo) Che mai vedo !
 Una donna !

ELA. (presso la porta di prosp.) Là Manfredo.

BIA. Ciel ! conosce...

ELA. (verso la porta a destra) Qui...

BIA. (appena respirando) Oh terrore !

ELA. Chiuso addentro ! (spingendo la porta)

BIA. (facendosi coraggio) Qual rumore !

Voi... che osate in queste stanze ?

E chi siete ?...

ELA. (fissando Bia.) Io ! Quai sembianze!... (risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola)

No, no.

BIA. Ebbene ! che volete ?

ELA. Quella chiave. (con impeto)

BIA. A voi ? Chi siete ?

ELA. Chi son io ? chi son ? Tremate.

Rival vostra.

BIA. (colpita) Rival ! (Cielo !)

ELA. Che vogl' io ? Su lui che amate...

E su voi vendetta.

BIA. Io gelo.

ELA. Di Viscardo io sono amante :

Egli m'ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,

Ha con voi d'amor giòito.

Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

BIA. Con sì angelico semblante (che l'avrà osservata)

Voi sì fiero avreste il core !

Ah ! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh ! pietà d'un' infelice

Che già tanto, oh Dio ! penò.

ELA. Sì !... penaste ?... e or io !... Viscardo ! (con impeto crescente)

Ei ... Viscardo ! ov'è ?

BIA. (atterrita) Gran Dio !

Oh ! frenate quel trasporto ...

Se Manfredo v'ode... è morto.

ELA. Ei v'è dunque ? è là. Schiudete. (fiera)

BIA. Deh !...

ELA. A Manfredo... (minacc. per avviarsi alla porta)

BIA. (con grido soffocato) No. Egli... è là.

Ma s'è ver che voi l'amate ...

La sua morte non vogliate.

La mia fama... la mia vita !

Deh ! per esso almen pietà !

ELA. Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata ... ed io tradita !

No ... non v'è ... non v'è pietà.

Egli ... voi ... Manfre ... (volendo chiamare)

BIA. (atterrita, slanciandosi avanti lei) Ah !...

SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avvanza VISCARDO staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.

VIS. (ad Ela.)

Fermate.

BIA. Isa. Cielo !

ELA. (a Vis.) Oh perfido !

VIS. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate :
 La mia vita v'abbandono ;
 Ma con lei, deh ! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor.
 Ch' io morendo trovi ognora
 Generoso sì bel cor.

ELA. E il bel cor tu invochi ancora
 Che tradisti in sì rea guisa ?

VIS. Sol per lei ... pietà !... Elaïsa !

ELA. No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)

BIA. (colpita) Elaïsa ! questo nome ... (trattenendo Ela., e con
 Cielo !... è il vostro ?... Dite ... tutta l'ansia)

ELA. È il mio.

BIA. Quest'effigie conoscete ?... (cavandosi dal seno un'
 effigie, che bacia, e presenta ad Ela.)

ELA. Giusto Dio ! che miro !... e come ...
 Come voi la possedete ?

BIA. Me 'n fè dono un'Elaïsa ...
 Cui salvava il genitor.

ELA. Ella !... oh padre ! ed io !... (incerta quasi per
 abbracciar Bia.)

SCENA XII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO;
 dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della
 porta, da cui si vede una sala d'armi.

ELA. VIS. ISA. BIA. (colpiti) Manfredo !
 E
 Son perduta !

ELA. Ed or !...

MAN. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo !
 Ma !... Brunoro !... E il traditor ?)

ELA. Oh genitor !

BIA. VIS. ISA. Oh mio terror !

(Bianca va mancando ; Isa. la sorregge, e poi
 accorrono Dame e Damigelle)

Insieme.

MAN. Elaïsa in queste soglie !... (marcato ad Ela.)
 Voi credea nel vostro tetto.
 Alto ben sarà l'oggetto,

Che in tal ora vi guidò.
 (Gelosia, timor, sospetto,
 Più nel sen celar non sò.
 Così barbaro tormento
 Quanto ancor soffrir dovrò ?)

ELA. Pace ... onore ... amor... riposo (marcata)
 Vi s'insidia ... in questo tetto.
 Sì ... terribile è l'oggetto
 Che in tal ora me guidò.
 (Padre ! oh padre mio diletto,
 Come il giurò compirò ?
 A più barbaro cimento
 Ahi ! qual core si trovò ?)

BIA. VIS. (Del tiranno minaccioso
 Freme il core all'atro aspetto.
 Elaïsa con un detto
 Forse perdere ci può.
 Non per me, per lui
 lei pavento,
 Per salvar^{la} io morirò.

A più barbaro cimento
 Ahi ! qual core si trovò !)

ISA. CORO (Qual sorpresa, qual sospetto !
 Per lei trema il cor nel petto.
 A qual barbaro cimento
 Fier destino la serbò !)

MAN. Questo fatal mistero (ad Ela.)
 Or dunque palesate.
 Saper vo' tutto ... il vero.
 Nè alcun salvar cercate. (marcato)
 Tremi chi me tradisce ...
 Chi d'ingannarmi osò.

Le Guardie ... olà. (due Scudieri partono)

BIA. VIS. (Che palpito !)
 ELA. Un nero tradimento ... (contrastata)
 MAN. Ebbene ! (con impeto)

BIA. (Io tremo ...)
 VIS. (Oh Dio !...)
 ELA. Due perfidi ... (sguardo rapido a Bia. e Vis.)

MAN. (minaccioso) quali !...

VIS. (deliberato avanzandosi) Io.

Io ... sol ...

MAN. Che !...

ELA. Ei ... sol ... Due perfidi

(atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente)

Giurarvi morte udia ... (rapidamente)

Costor fra l'ombre sparvero ...

Me tosto ei n'avvertia ...

Voi qui a salvar solleciti

Tal cura ne guidò.

BIA. { (Qual donna !)

VIS. { (Ed ella or salvaci !)

MAN. Fia vero quel che sento ?... (sospettoso)

VOCI (di dentro) All'armi ! Tradimento !

Agrigento ! Agrigento !

MAN. D'orror mi freme il cor.

ELA. Oh giuro ! oh genitor !

SCENA XIII.

CORO di GENTILUOMINI, DIGNITARJ, Guardie che si dispongono nella sala.

CORO Manfredo ... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fè,
Gli acciari ... il cor.

L'oste, il cimento ov'è ?

Noi coglierem con te

Novelli all'or.

Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento :

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento ...

Forse ha rei complici qui un traditor ...

Ma tutti tremino del mio furor.

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici suoi traditor.

ELA. BIA. » A voi sorrida fida vittoria (ai Cav.)

» Serto di gloria v'appresta amor.

» Il di novello sorga più bello,

» Di calma e gioje apportator.

» (Per te più gioja, povero cor !)

CORO » Il di novello sorga più bello,

» Di calma e gioje apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta. (marcato)

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

CORO Compi la nobile giusta vendetta ;

Premio t'aspetta di fè e valor. (trombe e

tamburi dall'interno che si rispondono, e poi

s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che

accorre, e si dispongono, nella sala d'armi.)

TUTTI Udite i segnali ... le trombe guerriere.

Il popolo accorre ... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini ... incontro al nemico ...

Sfidarlo ... annientarlo ! Vendetta ! Furor !

La fede n'accende ... ci guida la gloria

Coroni vittoria l'ardire, il valor. (Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dam.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. CITTADINI con daga e spada. ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, che a varj gruppi fra loro scorrendo s'avanzano e s'uniscono in

CORO **V**ittoria! - Siracusa!
 Bel piacer il ritornar
 A' suoi tetti fra gli allor!
 Salutare ed abbracciar
 I compagni vincitor!
 Di sorprenderci credè
 Il nemico in buona fè...
 Ma sorpreso si trovò...
 Da leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali eroi
 È la patria salva ognor!
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!...
 Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 Che di gloria ci coprì...
 Che la storia eternerà.
 E Agrigento! - che terror!..
 Che rossor! là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!..
 Eh!... con noi, con tali eroi...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Si bella vittoria; superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
 Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
 (si dividono per varie tende, e recansi bicchieri, ec.)

SCENA II.

Ricinto remoto con varie tombe dei Conti di Siracusa.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti... Augusto
 E terribil soggiorno,
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
 Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto
 Mai soffriste l'insulto.
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta
 Consua Elaisa... Squilla (gravi e lenti colpi di
 Di morte!... ohimè! L'intendo. campana)
 Là... da quel tempio sento
 Un mistico concento...

(preludio d'istrumenti dal tempio, indi cantato dalle
 vergini ivi raccolte, odesi)

CORO Alla pace degli eletti,
 Che prometti a tuoi fedeli,
 In tua gloria, là ne' Cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita.
 N'ami in Ciel, cui la richiami,
 Come in Terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora
 Per lei... che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perché fremo? Qual gelo
 Or mi colpisce! Il Cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...
 E se il mio cieco affetto!...

E se un delitto !... il mio
 Colpevol cor ! l' eternità ! gran Dio ! (è colpito :
 si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)
 Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso.
 Il mio core t' oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m' abbandoni.
 Io t' imploro col mio pianto...
 Ah ! pietà... perdono avrò. (rimane prostrato,
 volto al cielo compunto)

S C E N A III.

VOCI al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta.
 Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARJ, CAVALIERI armati.

CORO O Manfredo ! Manfredo !
 MAN. I miei fidi !
 Lor s' asconda l' interno terror.
 CORO Lascia omai quest' asilo di morte :
 Giusto duol vinca l' alma tua forte.
 Te reclaman lo Stato, la gloria :
 Lascia i mirti : t' appresta agli allôr.
 Vinta appien non è ancora Agrigento.
 Tradimento può sorgere ancor.
 Su i nemici novella vittoria
 Ti consoli dal pianto d' amor.
 MAN. Tremi, cada l' altera Agrigento,
 Doma alfine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria,
 Si raccende, s' esalta il mio cor.
 Per la gloria, sfidando il cimento,
 Bella è morte sul campo d' onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d' amor.)
 (parte col Coro dalla gran porta)

S C E N A IV.

Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta
 che rinserra.

Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento,
 Padre mio... sacra effigie ! (*) Ecco la tomba
 (*) (baciando l' effigie che cava dal seno, e ripone)
 Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata !
 Sventurata ! Ella è amata.
 Schiudasi. (con una chiave apre il monumento e si ritira.)

S C E N A V.

BIANCA, in candida veste, si presenta sulla soglia : osserva, poi
 scende ansia di sorpresa e di gioja. ELAISA in disparte.

BIA. Ah ! l' aria ancora !
 Il ciel !... Libertà !... Vita ! (si prostra)
 Dio di pietà ! (*) Come, da chi l' aita ? (*) (si rialza)
 Dove, e... Ah !... (volgend. si trova in faccia d' Ela.)
 ELA. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stendendole la destra)
 La vostra mano...
 BIA. A voi ? che qui venite ?...
 ELA. A salvarvi. (marcata)
 BIA. (colpita) A salvarmi !
 ELA. Sì : vi rendo
 La mercè che giurai dentro al mio core,
 Allor che mi salvaste il genitore,
 Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
 Io vi dicea : v' è Dio... (solennemente)
 E vi protegge.
 BIA. (incerta, timida) E credere degg' io ?...
 E Manfredo !
 ELA. In me fida. „ Ei di pugnale
 „ Estinta vi volea.
 „ Presso lui, sì geloso, vi fè rea
 „ Quel foglio a voi diretto
 „ Da... chi v' ama, e intercetto
 „ Dal perfido Brunoro,
 „ Che spirò pria di palesarlo.

BIA.

„ E moro

„ Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.

BIA. (turbandosi)

E voi?...

ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (cava un' am-

BIA. E quel dunque!

polla d'argento)

ELA.

È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V'addormenta tant'ore. Lo berete

Quando riede Manfredo.

BIA. (agitata)

E poi?

ELA. (marcata)

Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favore. A vita tornerete ...

BIA. E Viscardo!

(con gioja, e rapidamente)

ELA. (non contenendosi) Viscardo!... Ah!...

BIA. (triste, timida)

Voi fremete!

ELA.

Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena ...

(triste)

Era face sul morir ...

A quel nome in ogni vena (con estrema agitazione)

Tornò il sangue a ribollir.

BIA.

Perdonate... oh!... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate ...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir ...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir ...

ELA.

Sì... martir cui non v'è eguale ...

È più atroce del morir.

BIA.

Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir ...

ELA.

Voi morire! Voi amata!

BIA.

Io sol debbo... e vuo' morir.

(piangente)

BIA.

Voi piangete! oh sfortunata!

(osservandola con
compassione)

Pianto a pianto voglio unir.

a 2

Dolce conforto al misero

Che geme - senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell'amistà.

(si stringono al seno)

Oh! piangi... piangi, abbracciami,

Io scordo il mio tormento.

È un raggio di contento...

Nel cielo è una bontà.

(Ela. ricade in cupa
riflessione)

BIA.

Viscardo!...

ELA.

Il rivedrete.

(con fermezza)

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell'amor.

BIA.

Sì bella ancor mia sorte!

(con gioja)

E voi!

ELA. (marcato)

Per me è deciso.

Non resta più...

BIA. (con affanno)

Che!

ELA. (deliberata)

Morte.

BIA.

Ah!

(odesi un

colpo alla gran porta di fuori)

ELA.

Manfredo. Ecco il momento.

(va ad aprire)

BIA.

Io più non lo pavento.

S C E N A VI.

MANFREDO, ELAISA e BIANCA.

MAN.

Ebben! che n'otteneste?

(ad Ela.)

ELA.

Ella il velen berà.

MAN.

E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, in un chiostro incognita

(a Bia.)

Te viver lascerei.

Quel nome!...

(con fuoco)

BIA. (decisa)

Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

MAN. Io sola ... Io sola vittima ...
Sì. Lo precedi omai.

(a 3)

(fiero).

MAN. A te il veleno ... o perfida,
Ch' io esulti al tuo morir ;
Mi vendichi terribile
L'estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu sperì a'miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest'anima,
Amore, non tradir.)

BIA. A me il veleno ... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera ...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore,
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima ...
Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti ... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(a Man.)

La vostra sorte intrepida

(a Bia.)

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore

(esaltandosi)

D'un disperato amore ;

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti ... frénati,

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(Bia. bee dall'ampolla

che le porse Ela., la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja feroce.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali.
Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

ELA. » Ah ! Voi qui già stavate! (scorgendo il Mag.)

» Ed eseguite ? Tutto ! è pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno !

» Quell'oro ... que'diamanti ... consegnate

» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)

Là posa. Bella ancora

(contemplandola)

Di morte nel pallore !

Troppo, ah ! bella pel misero mio core ! (s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)

Manfredo nella tomba già la crede ;

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata :

Qui, fra poco, alla vita ridonata,

S' incontrerà in chi adora ... (con angoscia)

Ed io ... allor, io !... sarò più viva allora. (siede)

Sì, morir. Il mio fato affannosa : si concentra)

Sembra già pronunziato. (s'alza agitatissima)

E s'affretti. Ma parmi ... (va all'alcova, esamina Bia. ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)

Ella !... sta ancora immota.

E quest'effigie ! Oh madre mia ! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice !

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
 Tu mi conforta almeno
 Raggio di calma in seno
 Mi versa augusta fe.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M'attendi là su in Cielo
 Oh Madre mia con te. (s'abbandona sulla sed.)

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria
 smarrita, minacciosa, e chiude.

VIS. Eccola!
 ELA. E chi? Ah! Viscardo!... (scuotendosi)
 VIS. Io, sì.
 ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo; (fissandolo)
 VIS. E perchè v'atterrite!
 Si pallida perchè?... No non mentite.
 Isaura tutto udia
 Da quel loco feroce: (tremante)
 Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
 (cavandolo, e fiero)
 ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... (con
 E il vostro l... passione)
 VIS. Io non amai
 Che Bianca.
 ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
 Ora con tal parola. E cara tanto
 Ell'era a te?...
 VIS. Se m'era cara! Oh quanto!
 S'io l'amava! Sciagurata!
 L'odi, e mori disperata.
 L'adorava qual s'adora
 D'un suo Nume augusta imago.
 Era il ciel cui aspirava...
 La mia speme... il mio tesoro.
 E quell'angelo mi amava
 Quanto amar, bramar può un cor.
 ELA. D'Elaisa il cor giammai (con pena)

Dunque, ingrato, conoscesti!
 VIS. E che mai... che dir potresti!...
 ELA. A mia morte lo saprai... (marcata)
 Forse allor ne piangerai...
 Al sorriso di Viscardo
 Per me il Cielo ognor s'apriva:
 Eri il Sol de' giorni miei...
 Nume... altare... cuor per me:
 Rinunziato al Cielo avrei,
 Là chiamata, senza te.
 VIS. Più non odo...
 ELA. Dunque... E vuoi?
 VIS. A morir vi disponete.
 Pochi istanti lascio a voi...
 Là... prostratevi... piangete...
 E, sperarla se potete.
 Domandate a Dio pietà.
 ELA. E da te?... dimmi...
 VIS. Da me!...
 Bianca l'ebbe allor da te!
 Del suo tiranno a' piè cadea...
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...
 Veduta a piangere crudel tu l'hai...
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.
 Ma tanto sangue tu verserai
 Per quante lagrime ella versò.
 ELA. Per te d'amore solo vivea,
 Senza il tuo cuore morir volea,
 Ma di tua mano!... non lo sperai...
 Nelle tue braccia forse cadrò.
 Estremo accento... tuo nome udrai...
 Mio sospir ultimo ti volgerò.
 VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?... (quasi fuori di sé)
 E dov'è?... Chi a me l'invola?...
 Non sapete ch'è la sola...
 Sì... la sola pel mio core!...
 ELA. È la sola!... Dio! la sola!...
 VIS. Che anche morta, adorerò.
 ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!...
 Ah! tu sei senza pietà. (disperata)

Si... lo sappi... ne fremi... delira...
 Io l'odiai... t'invola la diletta
 Esultai nel compir la vendetta...
 Questa mano il veleno le diè.
 Or la vendica... sfoga quell'ira...
 Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s'offusca... delira...
 Dove sei !... Ti perdei... mia diletta...
 Triste vittima d'empia vendetta...
 E ancor vive chi morte le die !
 Freno in sen non ha più la giust'ira:
 Abbi morte, spietata, da me.

(alza il pugnale e la ferisce)

Ela. Ah !... Qui... al core. (cade ferita)

Così bramai... (gli prende la mano, con tenerezza ;
 in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)

Bia. Viscardo ! ove son io ?...

Vis. Ah ! qual voce ! (si volge)

Bia. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo !...

Vis. (accorrendo) Ella ! gran Dio !

Bianca ! è vero ?... Tu vivi ?...

Come ? Da chi salvata ?

Ela. Da me... per te.

Bia. Sì. (con raccapriccio)

Vis. (con fremito) Ed io !... Elaísa !... Aita !...
 (s'inginocchia e sorregge Ela.)

Ela. E vana, già finisce la mia vita. (con voce che
 va mancando)

Per me già s'apre il Cielo...

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... (a Vis.)

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t'uccisi ! oh Cielo !

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori ! oh Dio !

Vittima dell'amor ! (Ela. cade in braccio a
 Vis. e spira.)

F I N E.